

Chiara De Bianchi
Università degli Studi Roma Tre
Corso di laurea triennale in Servizio sociale (L-39)
Relatore: Prof. Andrea Casavecchia

Prevenire la violenza contro le donne: il ruolo dei centri e dei programmi per uomini autori di violenza

Nel mio lavoro di tesi ho scelto di affrontare il tema dei programmi per maltrattanti, cioè interventi rivolti a uomini che hanno agito violenza nei confronti delle donne che si pongono l'obiettivo di interrompere gli agiti violenti o ridurne la recidiva.

La scelta di questo argomento deriva da alcune riflessioni sorte durante l'esperienza di tirocinio: nell'ambito dei tavoli sociali sulla violenza di genere svolti presso la sede dei Servizi sociali del Municipio X di Roma, ho potuto constatare la carenza di informazioni relative ai programmi rivolti ai maltrattanti e la scarsa fiducia circa la loro efficacia preventiva. Si ritiene che questa diffidenza generalizzata si possa contrastare attraverso l'acquisizione di maggiori conoscenze in questo ambito e che i programmi per uomini autori di violenza possano essere delle valide strategie di prevenzione della violenza nei confronti delle donne. Dunque, gli obiettivi perseguiti nella tesi riguardano il far luce su questa realtà ancora poco nota e dimostrare l'efficacia dei percorsi trattamentali rivolti a uomini violenti. Sulla base di queste considerazioni, ho deciso di strutturare la mia tesi in tre capitoli.

1. Che cos'è la violenza di genere?

Nel primo capitolo è stato fornito un inquadramento introduttivo sulla violenza di genere attraverso la trattazione delle nozioni necessarie alla comprensione del fenomeno. In particolare ci si è soffermati: sulle principali definizioni di violenza di genere, sulle sue tipologie, sulle normative di riferimento e sulle teorie esistenti al riguardo.

In merito alla dimensione terminologica è emerso che non è possibile dare una definizione univoca di violenza di genere, essendo questo un concetto complesso e con numerose sfumature di significato (Brancato & Gianturco, 2022). Sono due i principali approcci terminologici utilizzati nella letteratura scientifica: il primo è quello adottato da S.L. Bloom nel saggio *Domestic Violence* (Bloom, 2009), secondo cui la violenza di genere viene definita *Gendered-Based Violence* (GBV) e si riferisce a tutte quelle forme di violenza derivanti da aspettative di ruolo associate al genere di appartenenza. Il secondo deriva dal femminismo, il quale ha sovrapposto al concetto di "violenza di genere" intesa come GBV il fenomeno della "violenza sulla donna" (*Violence Against Women* o VAW), considerato un fatto sociale distinto da altri tipi di violenza e risultato del sistema sociale odierno in cui le donne sono assoggettate al dominio maschile (Creazzo & Bianchi, 2009).

Quanto alle forme di violenza di genere, l'analisi si è concentrata in particolare sulla violenza nei confronti delle donne di cui sono state descritte le principali tipologie: la violenza fisica, psicologica, economica, sessuale, gli atti persecutori o *stalking*, la violenza domestica e il femminicidio. Le caratteristiche e le manifestazioni di queste ultime sono state descritte facendo riferimento al ciclo della violenza di L. Walker, attraverso il quale è possibile riconoscere i segnali di un maltrattamento o abuso all'interno di una relazione di coppia (Walker, 1979). Per quanto riguarda le teorie sulla violenza di genere, nel lavoro di tesi sono state analizzate le teorie con focus sociale, le teorie individuali e le teorie femministe (Grifoni, 2016).

A conclusione del primo capitolo è stata svolta una trattazione sui principali riferimenti normativi relativi alla violenza di genere. Innanzitutto sono state illustrate le più importanti fonti sovranazionali esistenti sul tema oggetto di studio, con particolare riguardo per la Convenzione di Istanbul. In

secondo luogo è stata svolta l'analisi delle normative nazionali sulla violenza di genere con accenni sul percorso legislativo svolto dal Codice Rocco fino alle disposizioni più recenti.

2. Approfondimento sui Centri per uomini autori di violenza e sugli interventi professionali in tale ambito

In questo capitolo è stato analizzato il percorso storico dei programmi per uomini autori di violenza, dalla nascita al loro sviluppo nel panorama internazionale, seguito dall'analisi dei presupposti grazie ai quali questa realtà si è diffusa anche nel nostro Paese. Successivamente sono state illustrate le principali caratteristiche che li contraddistinguono.

I primi programmi per uomini autori di violenza sono stati implementati a partire dagli anni '70. Tra quelli degni di nota vi sono:

- Emerge, che fu il primo programma di intervento per uomini violenti ad essere stato creato. Nasce nel 1977 a Boston grazie al contributo di D. Adams (Adams, 1988);
- Il Modello Duluth o DAIP (*Domestic Abuse Intervention Project*), nato nel 1980 da un gruppo di attivisti del Minnesota (Merzagora, 2009);
- Alternative To Violence o ATV, fondato nel 1987 a Oslo da Dutton (Dutton, 1986).

A queste prime esperienze internazionali se ne sono susseguite altre: in Europa a partire dalla fine degli anni '90 sono sorti diversi Centri per uomini autori di violenza o CUAV, cioè strutture fisiche in cui vengono implementati programmi per maltrattanti ispirati ai modelli già esistenti. Ne sono alcuni esempi il Centro d'intervento contro le sevizie domestiche (DAIC) sorto a Vienna nel 1999 e i programmi per autori di violenza gestiti dal *Gabinete de Estudios e Atendimento a Vitimas* (GEAV) in Portogallo a partire dal 1998 (Merzagora, 2009).

L'Italia comincia a muoversi sul tema dei programmi per maltrattanti solo con l'inizio del nuovo millennio: è nel 2009 che nasce il primo vero Centro per autori di violenza italiano, il CAM di Firenze, fondato da un gruppo di operatrici dell'Associazione "Artemisia" che si occupa di donne vittime di violenza domestica (Bozzoli, Merelli, & Ruggerini, 2017, p. 30-100).

Dopo l'exkursus storico sulla nascita e l'evoluzione degli strumenti preventivi rivolti ai maltrattanti ho proseguito il lavoro facendo una panoramica generale sulle caratteristiche dei programmi per autori di violenza del nostro Paese, concentrandomi in particolare: sulla loro distribuzione territoriale, sull'ampiezza, sugli obiettivi che perseguono, sulle metodologie di intervento utilizzate, sulla struttura e le attività previste, sulle fasi di intervento, sulle caratteristiche del personale impiegato e dei maltrattanti seguiti, sulle modalità di accesso di questi ultimi e sull'esistenza di collaborazioni con enti e servizi esterni. La maggior parte dei dati sulle aree tematiche in questione sono stati estrapolati dall'indagine nazionale "VIVA: Analisi e valutazione degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne" (CNR, VIVA: Analisi e valutazione degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, [ultima consultazione: 08/11/24]). Di seguito verranno illustrate quelle più rilevanti per i fini perseguiti nella tesi:

- Diffusione sul territorio

Dall'ultimo report del Progetto VIVA emerge che al 31 dicembre 2022 il totale dei Centri per uomini autori di violenza ammonta a 94. La loro presenza è più che raddoppiata rispetto a quanto registrato in un precedente studio del 2017, passando da 69 a 141 punti di accesso totali sul territorio.

- Metodologie utilizzate

L'approccio maggiormente utilizzato nei CUAV (74% dei casi) è quello di stampo psico/socio-educativo.

- Fasi di intervento di un programma per autori di violenza

Per essere idoneo un programma d'intervento per uomini autori di violenza deve essere caratterizzato dalle seguenti fasi:

1) Valutazione preliminare

La valutazione preliminare viene effettuata al momento dell'accesso del soggetto in struttura attraverso dei colloqui iniziali. Ciò serve a verificare che sussistano le condizioni necessarie per l'avvio del programma. Una volta appurato ciò, generalmente è prevista la sottoscrizione di un contratto iniziale. I colloqui valutativi possono essere anche svolti in raccordo con i servizi sociali, sanitari ed enti del Terzo settore coinvolti nella rete territoriale antiviolenza.

2) Presa in carico (individuale e/o di gruppo)

I CUAV attivano programmi che possono prevedere sia attività individuali che di gruppo, entrambe finalizzate alla modifica dei modelli comportamentali violenti e all'adozione di comportamenti alternativi alla violenza nelle relazioni interpersonali. Secondo gli standard nazionali tutti gli incontri devono avere una durata minima di 60 ore, su un arco di almeno 12 mesi.

3) Valutazione del rischio

Per evitare che si verifichi un'escalation di violenza si interviene con la valutazione del rischio (o *risk assessment*), cioè un complesso di azioni strutturate finalizzato all'individuazione dei fattori di rischio. La valutazione del rischio deve essere realizzata e documentata nella fase d'inserimento, durante il programma a scadenze prefissate, a conclusione del programma e in ogni altro momento in cui il comportamento dell'autore o la situazione indichino la possibilità di un cambiamento nel livello di rischio. In Italia il metodo di valutazione maggiormente utilizzato dalle Reti antiviolenza è lo *Spousal Assault Risk Assessment*, meglio conosciuto come Metodo SARA (Baldry, 2016).

4) Monitoraggio e *follow-up*

Nella fase di monitoraggio rientrano la supervisione del lavoro e la valutazione dell'efficacia: la supervisione si configura come un momento di condivisione, confronto e discussione con esperti esterni e all'interno dell'équipe. Quest'attività può favorire il controllo sulla qualità dei servizi erogati, sulla metodologia adottata, sull'organizzazione del lavoro e può essere utile per limitare i rischi di *burnout*. Invece, la valutazione dell'efficacia consente di rilevare informazioni sui risultati ottenuti con gli uomini seguiti. In molti casi i CUAV realizzano anche un'attività di *follow-up*, al fine di prevenire la recidiva del comportamento violento: ricontattare gli uomini dopo la fine del trattamento permette di riaffermare la presenza di un'équipe pronta ad accoglierli nel caso in cui sentano la necessità di un confronto. (IRPPS, Indagini di campo: centri per uomini autori di violenza. I dati della seconda indagine nazionale, 2023).

- Operatori impiegati

I dati dell'indagine nazionale evidenziano una forte incidenza di specializzazioni in ambito psicologico e psicoterapeutico: il 51% del personale attivo nel 2022 è infatti composto da psicologi o psicoterapeuti, mentre tutte le altre figure professionali (tra cui educatori, assistenti sociali etc..) ammontano a meno del 10%.

- Modalità d'accesso

L'ingresso al Centro avviene raramente in maniera spontanea (modalità che accomuna solo il 10% degli uomini nel 2022). L'accesso si verifica soprattutto in seguito a segnalazioni dei servizi territoriali e invii da parte dell'autorità giudiziaria (40%).

- Collaborazioni con enti esterni

Con riferimento al tema delle collaborazioni sul territorio è stato evidenziato un miglioramento nel lavoro di rete tra i servizi che affrontano situazioni di violenza maschile: l'incidenza dei CUAV che aderiscono ad una rete territoriale antiviolenza è aumentata infatti dal 58% nel 2017 al 68% nel 2022. In più della metà di queste reti sono presenti Centri antiviolenza, Questure, enti locali e ASL.

3. Analisi di ricerche e iniziative rivolte a uomini autori di violenza

Fare ricerca nell'ambito trattato nella tesi è fondamentale per individuare efficaci strategie per prevenire la violenza maschile. Per questa ragione si è deciso di dedicare il terzo e ultimo capitolo all'analisi delle indagini svolte sul tema.

I risultati delle ricerche analizzate sono stati diversi e ciò è dipeso dal contesto in cui sono state svolte. Per quanto riguarda i paesi europei (come ad esempio il Portogallo e l'Austria) ed extra europei (come gli Stati Uniti e il Canada) è stata riscontrata una maggiore conoscenza e visibilità sociale relativa al fenomeno della violenza maschile, la presenza di programmi per autori di violenza ben strutturati e di ricerche sistematiche sui loro risultati. Queste ultime hanno evidenziato in alcuni casi risultati promettenti in merito alla riduzione della recidiva dei comportamenti violenti, come accaduto negli studi degli anni '90 sul modello norvegese Alternative to Violence (ATV): in queste ricerche è emerso che il 75% dei soggetti seguiti nel programma ATV avevano smesso di commettere violenza fisica dopo il trattamento (Creazzo & Bianchi, 2009). In altre indagini invece è stata riscontrata la presenza di cambiamenti comportamentali limitati e la reiterazione degli agiti violenti, come nella metanalisi del 2004 sui risultati del modello statunitense Duluth (Babcok, Green & Robie, 2004).

Discorso diverso invece nel nostro Paese, in cui la realtà dei programmi per maltrattanti ancora non si è affermata del tutto. Le cause sono da riscontrarsi nella presenza di resistenze culturali sul tema dei trattamenti rivolti a uomini violenti, nella mancanza di fondi e di un riconoscimento istituzionale che li sostenga. In aggiunta, è emerso che vi è una diffusione disomogenea dei programmi sul territorio nazionale e la carenza di ricerche al riguardo. Rispetto a quest'ultimo tema è emersa un'ulteriore criticità, riscontrabile sia nel panorama nazionale che internazionale: nelle ricerche esaminate spesso sono stati individuati numerosi problemi metodologici i quali hanno influito sui risultati ottenuti circa l'efficacia di tali interventi. Alcuni di essi riguardano l'assenza di una standardizzazione dei criteri di valutazione e l'esistenza di una pluralità di approcci che possono portare a risultati differenti difficilmente generalizzabili.

L'ultima sezione del capitolo è stata dedicata all'analisi di ulteriori progetti e iniziative nazionali relative alla violenza maschile e ad un'indagine conoscitiva condotta personalmente su due Centri per autori di violenza del nostro Paese, i quali sono stati esaminati e messi a confronto. L'intento perseguito in questo studio è stato quello di far luce su alcuni aspetti dei programmi per maltrattanti scarsamente trattati in altri ambiti. Le informazioni sono state estrapolate da fonti attendibili relative ai servizi presi in esame (ad esempio i siti web dei centri, opuscoli informativi esistenti etc..) e inserite in due griglie costruite selezionando precise aree tematiche. Queste ultime sono state riportate nel seguente ordine: nome del Centro, sede (Comune/Provincia), anno di istituzione, *mission*, obiettivi, attività svolte, profili professionali degli operatori, esistenza di collaborazioni con enti e servizi esterni, presenza di linee guida specifiche del servizio, utilizzo di strumenti di valutazione del rischio di recidiva, profilo degli uomini seguiti, modalità e numero di accessi, progetti svolti presso il Centro e le opinioni su diffusione, percezione, riconoscimento istituzionale ed efficacia dei programmi rivolti a uomini autori di violenza. Per la suddetta analisi è stato scelto il CAM di Firenze, il primo Centro italiano dedicato agli uomini autori di violenza, e il Centro Prima di Roma di cui si è scoperta l'esistenza durante il tirocinio presso i Servizi sociali del Municipio X di Roma:

- CAM di Firenze

Il CAM di Firenze nasce nel 2009 e la sua *mission* è quella di contrastare e prevenire la violenza contro le donne tramite la promozione di programmi di cambiamento rivolti a uomini che agiscono violenza nelle relazioni affettive. Il Centro offre i seguenti servizi: consulenze telefoniche tramite sportelli creati ad hoc, colloqui individuali di valutazione, gruppi psicoeducativi, gruppi terapeutici destinati a uomini con maggiori resistenze al cambiamento e attività di *follow-up* al termine del percorso trattamentale. Per quanto riguarda il percorso rivolto ai maltrattanti è prevista un'iniziale accoglienza telefonica, a cui segue la valutazione e rilevazione della violenza. Quest'ultima si svolge attraverso dei colloqui individuali condotti da psicologi di sesso maschile. Successivamente viene offerta l'opportunità di accedere ad un gruppo psicoeducativo che si orienta sui vissuti legati alla violenza e sul confronto con l'esperienza degli altri uomini del gruppo. Il percorso in media dura un anno/un anno e mezzo. Il CAM opera in maniera integrata con servizi socio-sanitari e assistenziali del territorio che si occupano della protezione delle vittime e della repressione dei reati di violenza. Quanto al personale che lavora al suo interno, esso è formato da psicologi e psicoterapeuti (sia uomini che donne) specificamente formati sulla violenza di genere e sul trattamento degli autori di violenza (CAM di Firenze, Centro di Ascolto Uomini maltrattanti Onlus, [ultima consultazione: 08/11/24]). Relativamente alle modalità di accesso, alle caratteristiche degli uomini seguiti e all'efficacia del trattamento è stato fatto riferimento ai dati del protocollo IMPACT, realizzato dalla rete europea dei Programmi per uomini autori di violenza WWP EN (*Work with Perpetrators*). Dall'analisi del protocollo IMPACT per l'annualità 2022 è emerso che gli uomini seguiti presso il CAM differiscono per età e posizione lavorativa: la maggior parte degli uomini dei campioni studiati (formati da 30 a 65 uomini) ha tra i 22 e i 50 anni e rientra nella categoria dei lavoratori a tempo pieno e appartiene a una fascia di reddito basso e medio-basso. Il primo accesso avviene su base volontaria (accesso spontaneo) tramite il centralino telefonico, l'email e ulteriori contatti forniti sul sito web, oppure tramite segnalazioni da parte di soggetti terzi, tra cui enti pubblici e autorità giudiziaria. Relativamente all'efficacia dei programmi rivolti a uomini autori di violenza nel report IMPACT 2022 è emerso che al termine del percorso trattamentale la frequenza degli abusi psicologici, fisici e sessuali è diminuita e ciò è stato percepito sia dagli uomini che dalle partner o ex partner (CAM di Firenze, Report IMPACT - la valutazione di efficacia dei programmi per uomini autori di violenza., [ultima consultazione: 08/11/24])

- Centro Prima

Il Centro Prima o "Cam Roma Onlus" è attivo dal 2014 sul territorio romano e si ispira all'esperienza del CAM di Firenze. La *mission* del Centro è quella di intercettare i vissuti di solitudine, la frustrazione e i traumi alla base della violenza maschile e intervenire per evitare un'escalation delle dinamiche violente. Al suo interno vengono svolti colloqui psicologici individuali (fase di accoglienza dell'utenza) e percorsi di gruppo (fase d'intervento) rivolti a uomini violenti nelle relazioni affettive. Nel Centro operano soprattutto psicoterapeuti e psicologi specializzati sulla violenza di genere che collaborano con enti e servizi esterni. Rispetto a quest'ultimo punto il Centro intende creare una rete per la rilevazione del problema sul territorio operante. Non sono state trovate informazioni in merito alle caratteristiche degli uomini seguiti e al numero di accessi ma rispetto alla tipologia di questi ultimi è emerso che l'accesso dei maltrattanti avviene in modo spontaneo, cioè per scelta dello stesso uomo che riconosce di aver agito violenza e decide di contattare il Centro (tramite il numero dedicato o l'email forniti sul sito web) o su spinta di soggetti terzi (ad esempio la compagna, i familiari, gli amici o su richiesta di altri servizi) (Centro Prima, Prevenzione Intervento Maltrattamenti, [ultima consultazione: 08/11/24]).

Confrontando le informazioni raccolte sui due centri esaminati è emerso che:

- il CAM di Firenze a differenza del Centro Prima dispone di più risorse per l'implementazione dei programmi rivolti ai maltrattanti e propone interventi maggiormente strutturati;
- in nessuno dei due Centri sono state effettuate ricerche sull'efficacia dei programmi di intervento con uomini violenti in termini di riduzione della recidiva: nel CAM di Firenze gli studi citati si focalizzano principalmente sui cambiamenti psicologici e comportamentali degli abusanti, mentre nel Centro Prima non sono state individuate indagini di nessun tipo;
- la *mission*, i servizi offerti, la struttura del percorso trattamentale e i progetti rivolti agli uomini violenti presentano caratteristiche simili nei due Centri.

Conclusioni

Un elemento emerso in tutte le ricerche esaminate (a prescindere dal contesto d'analisi) è la convinzione secondo cui, per eliminare i pregiudizi e i timori verso gli strumenti preventivi rivolti a uomini violenti, si dovrebbe attuare un profondo cambiamento culturale, sociale e politico. Ritengo che esso possa essere realizzato attraverso l'introduzione di progetti educativi e di sensibilizzazione sulla violenza maschile e la diffusione di informazioni sui programmi per uomini autori di violenza attraverso campagne informative rivolte a operatori e cittadini. Tutto ciò, unito al coordinamento tra diversi servizi operanti in situazioni di violenza maschile, potrebbe aumentare anche la visibilità dei centri e far sì che le iniziative rivolte a uomini che hanno agito violenza non rimangano isolate.

Per quanto riguarda le ricerche sui programmi per maltrattanti è necessario far sì che esse siano fondate su un chiaro apparato metodologico di fondo e che siano strutturate secondo parametri di valutazione universalmente condivisi, elementi essenziali per poterne valutare la reale efficacia.

Per concludere, è bene specificare che la violenza maschile nei confronti delle donne è un fenomeno dalle molteplici sfaccettature, le quali aprono la strada allo svolgimento di ulteriori ricerche al riguardo o anche su ambiti affini, quali ad esempio la presenza di stereotipi di genere negli adolescenti o i processi di socializzazione maschile che portano ad agire comportamenti violenti e ad avere atteggiamenti misogini.

BIBLIOGRAFIA

- Adams, D. (1988). *Treatment models of men who batter. A profeminist analysis*. In Yllo K & Bograd M. *Feminist perspectives on wife abuse*, pp. 176-199.
- Babcock, C., Green, C., & Robie, C. (2004). *Does batterers' treatment work? A meta-analytic review of domestic violence treatment*. In *Clinical Psychology review*, pp. 1023-1053.
- Baldry, A. (2016). *Dai maltrattamenti all'omicidio. La valutazione del rischio di recidiva e dell'uxoricidio*. Milano: Franco Angeli .
- Bloom, S. (2009). *Domestic violence*. In *Encyclopedia of Gender and Violence*., Thousand Oaks: O'Brien, J. (Ed)., pp. 216-221.
- Bozzoli, A., Merelli, M., & Ruggerini, M. (2017). *Il lato oscuro degli uomini. La violenza maschile contro le donne: modelli culturali di intervento*. Roma: Ediesse., pp. 30-100.
- Brancato, G., & Gianturco, G. (2022). *Oltre gli stereotipi sulla violenza di genere. Approcci, teorie e ricerche*. Roma: Università La Sapienza.
- Creazzo, G., & Bianchi, L. (2009). *Uomini che maltrattano le donne: che fare? Sviluppare strategie di intervento con uomini che usano violenza nelle relazioni di intimità*. Roma: Carocci.
- Dutton, D. (1986). *Wife Assaulter's Explanations for Assault: The Neutralization*. In *Canadian Journal of Behavioural Sciences*, Vol. 18, pp. 381-390.
- Grifoni, G. (2016). *L'uomo maltrattante. Dall'accoglienza all'intervento con l'autore di violenza domestica*. Milano: Franco Angeli .
- Merzagora, I. (2009). *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Walker, L. (1979). *The battered women syndrome*. New York: Springer.

SITOGRAFIA

- CAM di Firenze, *Centro di Ascolto Uomini maltrattanti Onlus.*, <https://www.centrouominimaltrattanti.org/> , [ultima consultazione: 08/11/24].
- CAM di Firenze, (2022). *Report IMPACT - la valutazione di efficacia dei programmi per uomini autori di violenza.*,[https://www.centrouominimaltrattanti.org/docs/2023/CAM%20Impact%20Report%202022%20\(1\).pdf](https://www.centrouominimaltrattanti.org/docs/2023/CAM%20Impact%20Report%202022%20(1).pdf) , [ultima consultazione: 08/11/24].
- Centro Prima, *Prevenzione Intervento Maltrattamenti.*, <https://centroprima.it/>[ultima consultazione: 08/11/24].
- CNR, *VIVA: Analisi e valutazione degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne.*, <https://viva.cnr.it/> [ultima consultazione: 08/11/24].
- IRPPS, Demurtas P., Taddei A. (a cura di) (2023). *Indagini di campo: centri per uomini autori di violenza. I dati della seconda indagine nazionale.*, <https://viva.cnr.it/wp-content/uploads/2024/03/cuav-dati-seconda-indagine-nazionale-novembre-2023-def.pdf> [ultima consultazione: 08/11/24].